

I tesori degli Scavi

# Mondiali archeologici: Pompei arriva in finale

Ripa a pagina 18

I tesori della città antica

## L'Italia candida Pompei ai mondiali di archeologia

La scoperta della Stanza degli Schiavi nel Parco Archeologico sfiderà le bellezze scovate nei siti di Turchia ed Egitto

Andrea Ripa

Pompei candidata per l'Italia ai mondiali di archeologia. Le recenti scoperte nel sito della città sepolta dalla lava del Vesuvio nel 79 dopo Cristo concorreranno alla manifestazione che accetterà qual è la più sensazionale rivelazione effettuata nel corso dell'anno. Tanti i tesori recuperati dagli archeologi nel corso dei mesi al centro della manifestazione che si terrà in autunno. In corsa per la conquista del titolo mondiale le rovine dell'antica città fondata a Luxor dal faraone Amenhotep III emersa dal deserto d'Egitto, la stanza degli schiavi scoperta a Pompei e il sito di Karahantepe, santuario rupestre di oltre 11mila anni fa in Anatolia, in Turchia. Sono alcune delle opere che prenderanno parte al premio che verrà assegnato quest'anno nella Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico e Archeo. Le tre nuove scoperte sono finaliste del concorso insieme al Pakistan con la scoperta di un antico tempio buddhista urbano della valle dello Swat e al Regno Unito dove è stato scoperto uno straordinario mosaico con

scene dell'Iliade. Il premio viene assegnato quest'anno il 28 ottobre alla Bmta di Paestum, dove l'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad" viene svolto in collaborazione con le testate internazionali media partner della Borsa: Antike Welt (Germania), Archäologie in Deutschland (Germania), Archéologie (Francia), as. Archäologie der Schweiz (Svizzera), Current Archaeology (Regno Unito), Dossiers d'Archéologie (Francia). Il direttore della Borsa Ugo Picarelli e il direttore di Archeo Andreas Steiner hanno condiviso questo cammino in comune, consapevoli che «le civiltà e le culture del passato - affermano - e le loro relazioni con l'ambiente circostante assumono sempre più un'importanza legata alla riscoperta delle identità, in una società globale che disperde sempre più i suoi valori». Il Premio ha il fine di favorire lo scambio di esperienze, rappresentato dalle scoperte internazionali, anche come buona prassi di dialogo interculturale e cooperazione tra i popoli. L'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad" - giunto all'ottava edizione

è intitolato all'archeologo di Palmira, che ha pagato con la vita la difesa del patrimonio culturale. Nel 2021 è stato assegnato alla scoperta di «centinaia di sarcofagi nella necropoli di Saqqara in Egitto». La Casa degli Schiavi di Pompei è stata portata alla luce sette mesi fa nel sito di Civita Giuliana, la grande villa suburbana. Tre letti di corde e legno con i segni evidenti delle stuoie che li ricoprivano, il vaso da notte ancora accanto ai giacigli, mentre tutto intorno lo spazio è occupato da attrezzi di lavoro, il timone del carro che era subito fuori, i finimenti dei cavalli, grandi anfore accatastate. Una scoperta in grado di restituire alla comunità lo stanzino occupato da schiavi stallieri, forse una piccola famiglia, ancora incredibilmente intatto con tutto il suo corredo di povere cose. Un mistero lungo millenni che accende la luce sulla vita degli ultimi nella ricca colonia romana seppellita dal Vesuvio nel 79 d.C. Tre letti di corde e legno con i segni evidenti delle stuoie che li ricoprivano, il vaso da notte ancora accanto ai giacigli, mentre tutto intorno lo spazio è occupato da attrezzi di lavoro,

il timone del carro che era subito fuori, i finimenti dei cavalli, grandi anfore accatastate. Nei pochi metri quadrati di questo locale buio, pochi passi dalla stalla destinata ai superbi sauri del padrone di casa, la cruda realtà delle cose colpisce nella durezza del suo squallore come un pugno allo stomaco. A Pompei siamo abituati al lusso delle stanze affrescate, alla meraviglia dei triclini, all'arte raffinata degli atri e dei giardini, la stanza degli schiavi ci mostra la vita degli ultimi, i più fragili. Un ambiente miracolosamente integro, quindi, profanato solo dai piccoli dei tomboroli che sono passati alla ricerca di altri tesori. I buchi che hanno lasciato nei muri sono la memoria delle ferite inferte alla storia di questa imponente tenuta suburbana. Anche i letti degli schiavi, ricostruiti con impressionante precisione dai calchi in gesso, portano purtroppo i segni di quel feroce passaggio. Nella stanza candidata alla vittoria del mondiale di archeologia le tre brandine sono disposte a ferro di cavallo e hanno misure diverse, la più piccola, non più lunga di un metro e quaranta, destinata a un bambino. Niente materassi, solo una pezza di tessuto stesa su una rete di corde che il calco in gesso ha fatto ritornare alla luce con impressionante precisione. E nulla a che vedere con i letti dei signori, sempre dotati di una tavola e di un morbido materasso. I muri sono spogli, nessun colore a parte una macchia di vernice bianca in alto sotto alla piccola finestra, nel punto dove veniva appesa una lucerna. Appoggiato al letto del bambino c'è proprio il grande timone del carro, era di legno ma il calco in gesso ha fatto riemergere su una parte della forcella una vistosa rappresentazione fatta con lo spago. Al centro del locale, invece, una grossa cassa con gli angoli in metallo custodiva i finimenti dei cavalli, avvolti in una pezza di stoffa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046770



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



046770